

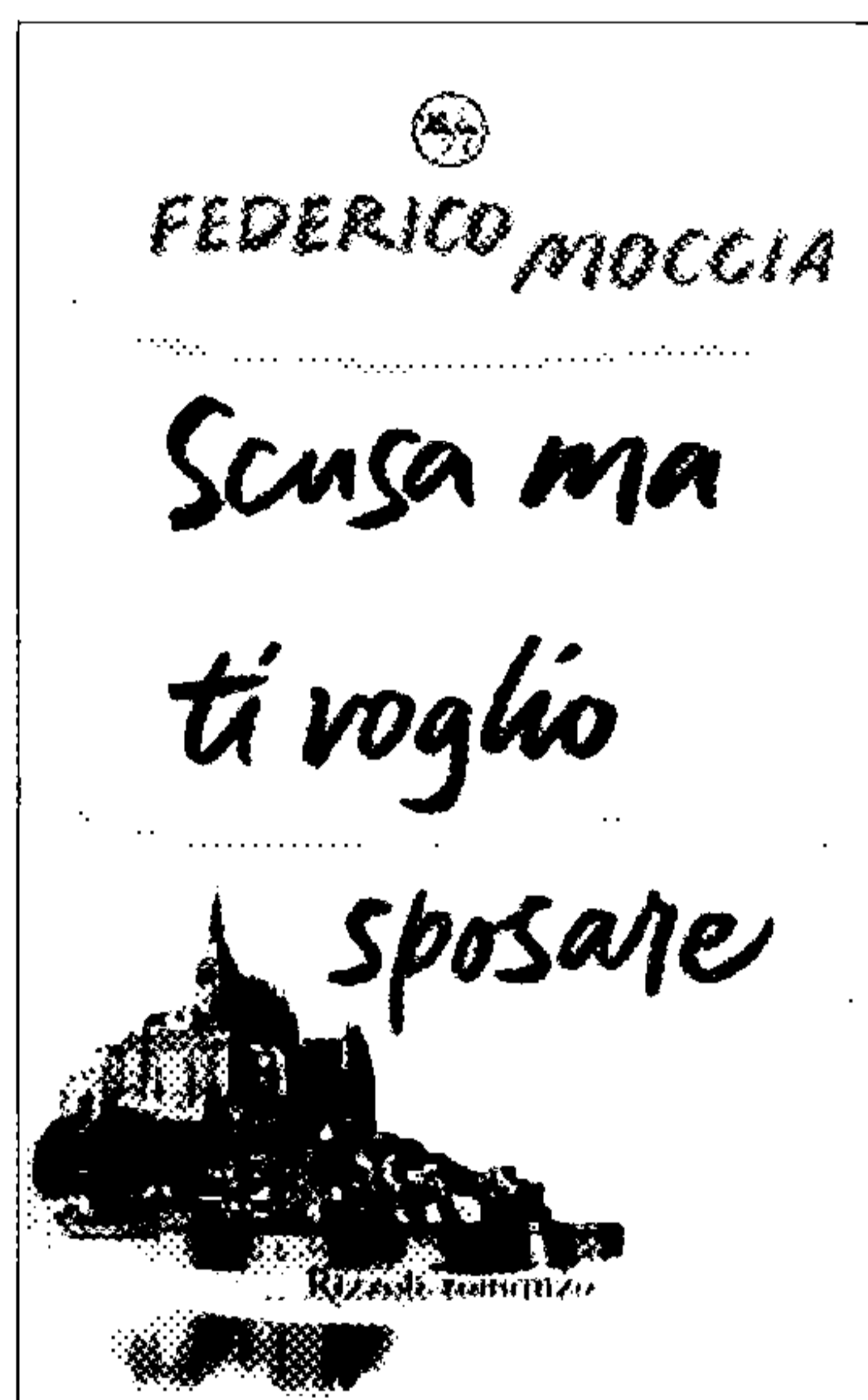
INTERVISTE

INIZIA STAMPA

## Moccia, scusa, ma ti voglio parlare

di Katia Brega

**"Scusa ma ti voglio sposare", l'ultima fatica di Federico Moccia, sta avendo un grande successo, come i suoi romanzi precedenti e i film che ne sono stati tratti. Ma a Seidimoda interessava soprattutto scoprire cosa pensa davvero dei giovani uno come lui**



A 3 mesi dall'uscita del suo ultimo libro, "Scusa ma ti voglio sposare", Federico Moccia continua il tour promozionale per tutta la penisola. Tra un appuntamento e l'altro siamo riusciti a intervistarlo per scoprire qualcosa di più su cosa pensa il fenomeno editoriale che ormai dal 2004 ha conquistato non solo i giovani italiani, ma anche quelli stranieri (i suoi romanzi sono distribuiti in oltre 15 Paesi). Intanto, dopo il successo del film tratto dal libro "Scusa se ti chiamo amore", si aspetta l'uscita il 12 febbraio 2010 del seguito "Scusa ma ti voglio sposare", con Raoul Bova e Michela Quattrociocche e siamo sicuri che non deluderà le aspettative dei fans più sfegatati. Non deve stupire questa scrittura così "cinematografica", dato che Moccia è stato anche autore di programmi televisivi, sceneggiatore e regista e suo padre è il famoso Pipolo (Giuseppe) della

coppia Castellano e Pipolo, che in oltre 40 anni di attività hanno firmato un centinaio di film come sceneggiatori e/o registi, facendo così la storia del comicità made in Italy. Non vogliamo svelarvi troppo della trama che vede protagonisti Alex e Niki, ma possiamo assicurarvi che in "Scusa se ti voglio sposare" non mancheranno i colpi di scena e tante citazioni di film, canzoni e poesie a rendere il tutto più romantico o stucchevole, a seconda dei gusti. Sui blog dei fans, infatti, si trovano pareri discordanti.

**Al centro del tuo ultimo romanzo "Scusa ma ti voglio sposare" c'è il matrimonio, questa istituzione ha ancora valore per i giovani d'oggi? Credo che da una parte i giovani d'oggi siano maggiormente spaventati rispetto a quelli di un tempo perché chiaramente hanno visto che è più facile sbagliare, ovvero sentono che i matrimoni di parenti, amici e gente famosa durano solo 2 mesi o un anno. Si rendono conto che il matrimonio è qualcosa di fragile e non più solido come una volta. Però è anche vero che, dopo aver letto il libro, i giovani lasciano sui blog dei commenti che vanno nella direzione del sogno, cioè della volontà e del desiderio di un amore che duri per sempre. Quindi è una paura la loro che rispecchia anche un desiderio.**

**I giovani che racconti in questo libro sono diversi da quelli dei tuoi primi libri?**

Quest'ultimo libro è un'evoluzione, sono passati 5 anni da "3 metri sopra il cielo" e ora il racconto viene fatto attorno alle 20enni e ai 40enni, due generazioni a confronto. Inevitabilmente ciò che accade nella società non può essere che un riflesso di ciò che poi si vive. I giovani sentono la precarietà, ma in una situazione di crisi così generalizzata la paura per il futuro e la mancanza di sicurezze e di occasioni appartengono a tutti. La crisi può e deve essere anche un momento di analisi, necessario per poi ripartire, rimboccandosi le maniche e collaborando per trovare tutti assieme delle soluzioni.

INTERVISTE

## Moccia, scusa, ma ti voglio parlare

*di Katia Brega*

### La società attuale capisce i giovani?

Più che la società, il problema sono la famiglia, la scuola e la televisione che dovrebbero avere una funzione formativa e propedeutica alla vita adulta e mostrare una serie di valori, possibilità di errore, soluzioni e offerte. Ma se le offerte e le soluzioni si riducono solo all'apparire in televisione o alle scorciatoie per partecipare a un reality, è chiaro che un giovane, che nasce e cresce con davanti agli occhi questi esempi, non ha altre scelte perché non ha conosciuto opportunità diverse.



### Cosa pensi della recente crisi scolastica?

Questo è un momento teso in cui però si può scrivere un punto a capo. Sono ottimista e fiducioso. Anche riguardo ai divieti sul bere, l'importante è affrontare i problemi e non fingere che non esistano. Cercare una soluzione, che poi magari risulta sbagliata, ma intanto se ne parla, se ne discute e si accetta che il problema ci sia. Se i genitori si vedono tornare a casa il figlio con una multa salata perché ha bevuto alcolici, si rendono conto che devono occuparsi di lui. Il senso della responsabilità deve essere trasmesso ai giovani.

### Cosa diresti ai giovani per invogliarli alla lettura?

Sono felice di essere stato in qualche modo un iniziatore per quelli che si sono avvicinati alla lettura grazie al mio primo romanzo "Tre metri sopra il cielo" e a loro ho sempre detto che ci sono molti altri scrittori migliori di me ed è bene che si spazi per conoscere tanti punti di vista diversi. Infatti, penso che, indipendentemente dal lavoro che fai o farai, la cultura sia fondamentale. Perché, dandoti una certa padronanza di linguaggio, ti rende sicuro e capace di sostenere un confronto dialettico, che credo sia la cosa più importante per avere una propria dignità.

*(Pubblicato il 15 ottobre 2009)*